

S.A.E.
Segretariato Attività Ecumeniche
46ma Sessione di Formazione Ecumenica
Centro Congressi Excelsior, Chianciano Terme (SI)

COMUNICATO STAMPA 3

Giuseppe Marrazzo (Firenze) ha aperto la terza giornata della 46ma Sessione del SAE con una meditazione su **“La Passione”**, con speciale riferimento a Luca 23, 39-43. Egli ha messo in luce alcune facce particolari della prismatica riflessione neotestamentaria sulla croce. E' la prima volta che un pastore avventista prende la parola in una Sessione SAE, come ha fatto notare anche il Presidente Mario Gnocchi nella presentazione.

Carlo Molari (Roma) ha anticipato il suo intervento (“Croce, salvezza e religioni”), previsto per la giornata di giovedì, in sostituzione di Sergey Borskij, impedito a partecipare da un improvviso ricovero in ospedale.

“Il tema della riflessione - ha esordito il teologo cattolico - è come i cambiamenti che stanno avvenendo nella teologia della croce incidono sull'interpretazione della funzione salvifica delle religioni”, che riguardano fundamentalmente due aspetti: “i cambiamenti in atto nella soteriologia (teologia della salvezza) e la loro incidenza nella teologia delle religioni”. I primi “riguardano anzitutto il superamento del modello ascendente della soteriologia. Esso consiste nel considerare la croce di Gesù come l'offerta fatta a Dio della propria vita per riparare il peccato degli uomini”. Se “diverse metafore bibliche vennero interpretate in questo senso, il prezzo, il riscatto, l'espiazione, altri modelli furono aggiunti successivamente, come quello della soddisfazione, intesa come compenso offerto a Dio per l'offesa del peccato umano”.

In realtà, ha precisato Molari, “attribuire a Dio volontà punitiva o esigenza di vendetta nei confronti del peccato umano non si concilia con l'immagine evangelica di Dio che, come aveva promesso nei profeti, perdona gratuitamente e dimentica i peccati degli uomini (cf Ger 31,34, Rm 8, 14 o 2Cor 5, 19)”. Infatti “il Dio rivelato da Gesù offre perdono di propria iniziativa e senza porre condizioni preliminari. In questa prospettiva i termini biblici sacrificio ed espiazione applicati alla croce di Gesù acquistano un significato diverso da quello corrente, esprimono cioè il primo l'azione con cui Dio riserva a sé il corpo di Gesù per manifestare il suo amore misericordioso e quindi espia, ossia purifica l'uomo dal peccato”. Però “il termine soddisfazione, che per molti secoli è stato utilizzato nella teologia della salvezza, è di origine giuridica e quindi antropomorfa e deve essere abbandonato per descrivere l'azione salvifica di Gesù”.

In questa prospettiva “la croce diventa un criterio molto significativo per valutare la funzione salvifica delle Chiese e di tutte le strutture religiose. In primo luogo indica la possibilità che esse diventino strumento di violenza, dato che la croce è espressione di un conflitto nato in ambito religioso”. Diventa poi “il simbolo dell'amore che resta fedele anche nella violenza dell'odio e della morte, per cui le religioni sono salvifiche nella misura in cui offrono ragioni per insegnare ad amare anche nelle situazioni negative”. La croce è inoltre “l'indicazione della possibilità di dare un senso alla sofferenza, al male e alla morte, per cui le religioni sono salvifiche nella misura in cui aiutano a rendere positiva la sofferenza umana e soprattutto nella misura in cui insegnano la necessaria compassione per coloro che si trovano nella difficoltà. Un compito quindi è affidato oggi ai discepoli di Gesù al di là delle teologie e delle tradizioni ecclesiale: testimoniare che l'amore di Dio a cui ci affidiamo ci può condurre a forme nuove di fraternità di misericordia, a portare il male in modo salvifico. La croce quindi ci può unire nel cammino di testimonianza, e può mostrare la potenza salvifica nella fraternità e nella comunione delle Chiese fra loro e con tutti gli uomini.

Domani **giovedì 30 luglio**, in sostituzione del mancato intervento di Sergey Borskij (su “Teologia e spiritualità della croce nella tradizione ortodossa”), avrà luogo un' **intervista a Vladimir Zelinsky**

(Prete ortodosso russo, Brescia) e **Gheorghe Vasilescu** (Prete ortodosso romeno, Torino) sulla **centralità della croce nella tradizione teologica e spirituale dell'ortodossia** condotta dal moderatore **Simone Morandini**.

Info: Mario Gnocchi 349 8042234
Graziella Merlatti 333 5793211

29 Luglio 2009